BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Giovedì 15 maggio 1884. Num. 9.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

A questo numero del Bullettino va unito un Supplemento che riporta i Provvedimenti presi dalla Provincia di Udine pel miglioramento del bestiame bovino dal 1869 al 1883.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato.

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	»	15

(1) *Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.*

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 3 maggio 1884.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Bearzi, Braida, Ferrari, Jesse, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, Pirona, di Prampero co. Ottaviano, di Trento e Zambelli; Morgante segretario; giustificata l'assenza del consigliere signor Facini.

Letto e approvato il verbale della precedente seduta (5 aprile), è confermata l'ammissione del nuovo socio signor de Asarta co. dott. Vittorio (Fraforeano).

Sul primo oggetto all'ordine del giorno (Bullett. pag. 109), data lettura di una nota con cui la Deputazione provinciale, prendendo atto della deliberazione consigliare 1 marzo u. s. che mette a carico dell'Associazione il nolo (andata e ritorno) di un vagone ferroviario completo pel trasporto degli animali bovini da inviarsi alla prossima mostra zootecnica di Torino, comunica le disposizioni adottate per la scelta dei detti animali ed invita l'Associazione ad accollarsi pure la spesa di viaggio e soggiorno per una persona (boaro) incaricata della relativa custodia, il Consiglio vi aderisce.

All'oggetto secondo, dietro invito del Comitato ordinatore del decimo congresso regionale degli allevatori di animali domestici che si terrà in Oderzo nel prossimo autunno, il Consiglio delibera di prender parte al congresso stesso assumendo in particolare lo studio del seguente quesito: " Per quanto riguarda „ l'allevamento del bestiame, in quali „ luoghi della regione veneta sia da consigliarsi l'allargamento della coltura „ pratense e la diffusione della barbabietola da foraggio e da zuccaro. „ — Il compito dell'analoga relazione al suddetto congresso verrà dalla Presidenza affidato a persona competente.

Così esaurita la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, in seguito a proposta della Presidenza, il Consiglio stabilisce di provvedere alla soluzione di alcuni quesiti dell'interrogatorio agrario emanato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisioue della tariffa doganale. A tal fine, stabilito in massima di suddividere e affidare i relativi studi a persone competenti nella specialità dei temi che il detto interrogatorio comprende, e stabilito pure che nella prossima tornata ordinaria del Consiglio (7 giugno) le analoghe risposte abbiano ad essere riferite e discusse, il Consiglio nomina quali relatori per le diverse industrie e produzioni agrarie speciali i signori: Braida cav. Francesco *(Vini)*; Degani cav. Giov. Batt. e Leskovic Francesco *(Spiriti)*; Zuccheri Emilio *(Lana grezza)*; di Prampero conte Antonino *(Seme bachi e bozzoli da seta)*; Cucovaz dott. Geminiano *(Carbone di legna)*; Micoli Toscano Luigi *(Legna da fuoco e da lavoro)*; Biaggini Vincenzo *(Grano)*; di Prampero conte Ottaviano *(Granoturco)*; Ferrari cav. Carlo *(Riso)*; Coceani Antonio *(Frutta secche)*; di Maniago conte Carlo *(Frutta fresche)*; Tellini Carlo *(Legumi ed ortaggi freschi)*; Mantica conte Nicolò *(Cavalli)*; Zambelli dott. Tacito *(Bovini ed Ovini)*; Pecile commend. Gabriele Luigi *(Suini)*; Ferigo Cesare *(Carne fresca)*; Linussio dott. Andrea *(Burro e Formaggi)*; Pirona prof. Giulio Andrea *(Pollame e Uova)*.

Ricordato in fine come in altra seduta il Consiglio, acclamando il commendatore Gherardo conte Freschi quale presidente onorario, stabilisse di affermare con un segno pur materiale la stima e la gratitudine dovute all'uomo che dell'Associazione e dell'agricoltura cogli studi e coll'opera tanto benemerito, dietro proposta della Presidenza, il Consiglio delibera di provvedere affinchè presso la sede sociale venga collocato un ritratto ad olio raffigurante la persona dell'illustre agronomo e presidente d'onore. L. M.

Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Un'ottimo divisamento e stato quello di rivolgersi ai produttori, ai consumatori ed ai commercianti di prodotti agricoli per chiedere il loro parere intorno all'influenza che si ritiene abbia finora avuto il dazio, ed intorno alla misura che sembrerebbe meglio adatta a sollevare gli interessi dell'agricoltura.

In generale noi italiani siamo molto pronti a lamentarci, proclivi a dare la

colpa al governo di tuttociò che esso fa, o che tralascia di fare per favorire le nostre industrie agricole. Ebbene, ora si offre l'occasione a tutti perchè vogliano proporre quanto si ritiene utile alla nostra agricoltura.

Nell'ultima seduta della nostra Associazione agraria Friulana, la Presidenza fece rimarcare la grande utilità che ne ridonderebbe al paese, qualora tutti gli intelligenti in uno od altro ramo, volessero premurosamente e coscienziosamente coadiuvare la Commissione d'inchiesta per le tariffe doganali a compiere il suo difficile mandato.

E venne deciso di assumersi questo compito con ispeciale interesse. Anzi il giorno seguente la Presidenza diramava a varie persone competenti la seguente circolare:

" Onorevole Signore,

" Anche all'Associazione agraria Friulana la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale si è testè rivolta onde aver dati e notizie utili nel compito che la Rappresentanza nazionale le impose; e com'era ben naturale di fare, la scrivente Presidenza non tardò punto a studiare insieme al Consiglio sociale il modo più sollecito ed opportuno di rispondere ai quesiti ricevuti, quesiti ai quali, come la produzione agraria unicamente e specialmente risguardano, è lecito ritenere che l'Associazione sarà in grado di offrire per rispetto al territorio della provincia una sufficiente ed attendibile soluzione.

Con tale intento nella seduta ordinaria di ieri, stabilita in massima la suddivisione del lavoro fra persone competenti nella specialità dei temi che l'interrogatorio agrario comprende, e stabilito pure che le relative risposte abbiano ad essere, come la suddetta Commissione parlamentare desidera e raccomanda, in una particolare riunione riferite e discusse, il Consiglio stesso procedeva alla distribuzione dei singoli quesiti, assegnando alla S. V. quelli indicati nella scheda che qui unita le si trasmette.

Trattandosi di un interesse pubblico la cui importanza è da tutti riconosciuta, di bisogni che nel Paese sono generalmente sentiti ed a cui il nazionale Governo seriamente intende di provvedere, il Consiglio della Associazione agraria Friulana non dubita che la S. V. onorevolissima presterà volentieri nell'accennato proposito la sua valida cooperazione; perlocchè a nome del Consiglio stesso anticipatamente ringraziandola, la si avverte che per la discussione delle risposte ai predetti quesiti si terrà apposita adunanza presso l'Associazione agraria (Udine, Bartolini, 3) nel giorno di sabato 7 giugno p. v. all'ora 1 pom., adunanza alla quale la S, V. è sin d'ora pregata di voler intervenire. „

Noi crediamo che ognuno sarà persuaso che la cosa di cui si tratta merita altamente la considerazione di tutti, ma specialmente degli agricoltori, i quali, pur troppo sono quasi sempre i peggio trattati in ogni convenzione doganale, perchè non sanno, o non vogliono, farsi intendere. Speriamo anzi che dalla nostra Società agraria sorgeranno voci autorevoli per illuminare i commissari nel loro difficile mandato.

Il tempo delle inutili querimonie quando i mali che ci affliggono sono irrimediabili, deve finire; e tutti ci deve muovere non solo la carità di patria, ma il nostro stesso interesse a contribuire onde l'agricoltura venga meglio, di quello che fu finora, considerata e protetta.

La Redazione.

MALATTIE DELLE PIANTE

Crediamo opportuno notare alcune fra le malattie delle piante più generalmente lamentate in quest' ultima quindicina.

Sta fra le prime l'alterazione della foglia di gelso. Sono quasi sempre getti giovanissimi anneriti verso la loro metà con due o tre foglie sane verso la base e secche e nere le altre. Talora si trova che tutti i getti di una bacchetta ne sono colpiti; tal'altra, ed è il caso più frequente, alcuni sì ed altri no; quasi sempre i rami che sopportano il più grave danno si trovano nei siti più bassi e meno esposti al sole.

Non è malattia nuova e si ebbe a notarla più o meno ogni anno, ma assai in-

tensa cinque anni fa, quando interi filari di gelso si vedevano, in qualche località, addirittura abbrustoliti.

Allora, come oggi si credette a qualche insetto che ne fosse cagione. Senza escludere che in certi rari casi degli insetti possano esserne la causa, avvertiamo che il massimo danno è recato dalla crittogama detta *Fumago mori*.

Pur troppo non si possono suggerire rimedi; ma per tranquillizzare gli animi dei nostri bachicoltori, aggiungiamo che se il tempo rimane, come ha cominciato da alcuni giorni, caldo ed asciutto si è certi che il malanno si arresta ai guasti già fatti.

Anche i teneri pampini della vite si presentarono quà e là con foglie accortocciate, biancastre, semisecche e cadenti al più piccolo urto. Qui pure si tratta di una crittogama (*Septocilindrum dissiliens*) la quale ha trovato, nelle giornate umide degli ultimi giorni di aprile, condizioni opportunissime per svilupparsi e far danno alle viti.

Neppure per questa crittogama è il caso di temere un proseguimento nel guasto, giacchè se continua il caldo essa non potrà ulteriormente diffondersi.

Aggiungiamo che alcuni dei guasti notati nelle foglie del gelso, della vite e di altre piante sono dovuti alle ultime pioggie cadute fredde sopra i teneri organi aerei dei vegetali, quest' anno precocemente sviluppati.

Mantenendosi bello, saremo liberati anche dal timore di questi inconvenienti, i quali pur troppo assumevano l' aria di una grave minaccia.

Dalla r. Stazione agraria
Udine 14 maggio

CONSORZIO CONTRO I DANNI DELLA MORTALITÀ DEL BESTIAME

Nel Comune di Udine ebbe testè vita una Società mutua contro i danni cagionati dalla mortalità dei bovini. Vi fanno parte cinquanta proprietari, ed ora l' assicurazione comprende 13 bovi, 150 vacche, 12 manzetti da 1 a 2 anni, 28 vitelli sotto l'anno, sparsi in stalle di S. Osualdo, S. Rocco e Casali del Cormor, e le sottoscrizioni vanno sempre estendendosi.

L' idea di questa associazione venne dall'egregio prof. Lämmle conduttore dei Poderi del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria, e prese facilmente radice fra quegli agricoltori, per l' insistenza dei casi di carbonchio che avvengono nel Comune, specialmente nei pressi della roggia, casi che per il loro rapido decorso rendono impossibile ogni tentativo di cura.

Lo statuto di questo Consorzio di allevatori, si basa sulla buona fede, e su patti scritti ai quali aderiscono apponendovi la firma. Si stabilisce l' obbligo di attenuare i danni delle disgrazie che avvengono fra i loro bovini, purchè queste non debbano attribuirsi a colpa o negligenza del possessore, e ciò mediante l'esborso di una somma commisurata all'entità del danno stesso che viene determinato da tre membri eletti volta per volta dai soci. Questo contributo viene ripartito fra i soscrittori in ragione della quantità degli animali posseduti, contributo che non deve sorpassare le lire 2 per ciascun capo-grosso. Vien calcolato per capo-grosso il bovino che abbia oltrepassato l'età di due anni; se questo è fra il primo e secondo anno, ce ne vogliono due, per corrispondere ad un capo-grosso; ed il numero è di tre qualora si tratti di vitelli sotto l'anno.

Il primo a godere il beneficio di questo sodalizio, fu il mugnajo Pisolini di S. Osualdo, il quale, essendogli nel 22 aprile scorso morto un bue per carbonchio, veniva indennizzato quasi intieramente del danno.

Anche a Basaldella mi consta che si vada costituendo una società che ha il medesimo scopo.

Questo genere di associazioni possono riuscire di grande vantaggio, specialmente fra contadini, ai quali la perdita di un animale porta un serio sbilancio nella

loro economia; ma sarebbe indispensabile che i patti contrattuali fossero estesi con maggior chiarezza, e che non mancassero le norme da seguire nel caso di bestiame ammalato di morbi che non escludano la possibilità di utilizzarne le carni.

Faccio voti che numerose sorgano tra noi di tali associazioni, specialmente là dove il contagio carbonchioso miete annualmente delle vittime: in tal modo si sopperirà ai danni che la scienza finora sa limitare, ma non assolutamente impedire.

DOTT. T. ZAMBELLI

VITICOLTURA (1)

(Conferenza IV, cont. e fine v. n. 8)

Nelle attuali circostanze vi sono altri fatti dei quali conviene tener calcolo prima di decidere il sistema di allevamento della vite.

Voi sapete che ci si minaccia una vicina invasione di fillossera, e questo insetto attacca, è vero, indifferentemente le viti alte e quelle basse; ma, a parità d'altre circostanze, fa più prontamente perire le basse, perchè riescono meno vigorose. " Più la vite si avvicina alla sua naturale arborescenza, dice il Guyot, più ella è vigorosa e fertile, domanda meno cure, ingrossa molto e vive più lungamente „. Certo non bisogna esagerare per questo e non lasciar crescere a volontà una pianta che potrà, è vero, coprire colla sua chioma parecchie centinaia di metri quadrati, e dare più di un ettolitro di vino; ma per giungere a questo, richiederebbe sostegni costosi e soverchiamente ombreggianti, farebbe attendere molto i suoi frutti e li darebbe poi scadenti.

Per averne i migliori compensi, bisogna opporsi alla troppa rigogliosa vegetazione di questa pianta, onde forzarla a dare più presto e migliori uve; bisogna dirigere e dominare le sue naturali tendenze senza completamente avversarle. Certo, allevando alto avremo piante più forti e più resistenti alle malattie ed ai parassiti che possono attaccarle.

Credo che nelle presenti circostanze ci convenga scegliere fra questi due estremi a seconda delle condizioni locali: O vigna molto bassa e fitta, o vigna alta a filari ed a ceppi distanti.

Verrà la fillossera?

Se avremo vigna bassa, soffrirà tosto, ma non ci importerà molto a spiantarla, perchè ci avrà costato pochissimo l'impianto (può bastare un semplice lavoro d'aratro e sottosuolo); il terreno si mette tosto ad altra coltura e lo si lascia senza viti finchè è completamente disinfettato, poi si ritorna a piantarle: sarebbe vigna in rotazione, quasi come un medicaio.

Abbiamo vigna alta? Avremo speso maggiormente per l'impianto e per l'allevamento, ma durerà assai più anche col parassita. Intanto ne godremo i frutti e potremo pensare al ripiego più economico da adottarsi.

Con simili previsioni, la vigna bassa è certo la più consigliabile, purchè essa riesca produttiva nella propria località. Io mi sono fatto intendere più volte di preferire al piano l'allevamento alto, unicamente perchè so che da noi sono rari i siti ove riesca nel piano la vigna bassa nello stretto senso della parola.

Dopo tutto questo parlare, devo riassumere il mio concetto intorno alla scelta del sistema di allevamento tanto nell'intento del maggiore prodotto netto, quanto in quello della maggior resistenza alle avversità che colpiscono questo vegetale.

1. Allevare basso e fitto dove lo consentono il clima, il terreno e le varietà di viti che riescono bene nel proprio paese.

2. Allevare alto fra uno e due metri dove il clima è umido, dove il terreno è poco asciugabile, dove importa più la quantità che la qualità dell'uva e dove le viti adatte nella propria plaga vogliono sfogo di vegetazione e tralcio lungo.

Adottato secondo questi criteri il sistema più conveniente, bisogna pensare alla distanza fra una linea e l'altra, e fra i ceppi sulla stessa linea.

Quanto più la vite si alleva alta e tanto maggiore deve esser la distanza fra le linee e fra i ceppi. In generale al piano e nelle colline poco ripide, credo che si possa tenere la regola: le linee sieno distanti almeno il doppio dell'altezza alla quale si vuol legare la vite. Al colle molto de-

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

clive si può tenere maggior vicinanza, al piano poco asciugabile bisogna aumentar questa distanza.

Prima di decidere la distanza fra filare e filare, bisogna anche pensare al metodo di lavorazione che si intende seguire. Chi vuol lavorare a mano può tenere assai più vicini i filari di chi intende adoperar gli animali.

Forse nell'adottare un sistema economico di lavorazione delle vigne, sta il segreto per render attiva una coltura, la quale richiede sempre un largo impiego di mano d'opera e quindi di danaro. Per questo, a meno che non si tratti di posizioni moltc declivi in collina, dove non si può andar comodamente coll'aratro, credo sia sempre conveniente, anche quando si alleva basso, tenere una distanza fra le linee che permetta di passarvi almeno con un animale.

Se non ci mettiamo in condizioni da poter eseguire un lavoro economico e spedito, raramente si muove la terra accanto alla vite, — o lo si fa a tempo perduto, senza badare nè all'opportunità, nè al modo d'eseguirlo — onde non si trae il profitto che si dovrebbe aspettarsene.

Molti tengono anche distanti le linee, ma poi impiantano troppo fitto sulla linea: credo che su questa non si dovrebbe mai avvicinarsi di più della distanza fra le linee finchè siamo sotto al metro. Allevando distante, tenere non meno di un metro fra un ceppo e l'altro. Piuttosto di avere, p. e., su una data lunghezza di filare, venti gambi con un solo tralcio, io credo che sia più confacente alla vigoria della pianta il tener dieci piedi con due tralci per ciascuno. Giacchè, quanto più la si innalza una vite, e tanto maggior bisogno ha di spazio nel terreno per diffondersi colle sue radici e di chioma nell'aria per nutrirsi in modo corrispondente.

Allevando fitte le viti alte in terreni grassi si fa un bosco nel quale bisogna aprire un varco alla luce ed al calore con ripetute ed esagerate cimature; e nei siti magri le radici non possono avere una quantità di alimento nel terreno corrispondente all'espansione dei loro rami nell'aria.

Devesi anche considerare che, conservando un numero di tralci maggiore, si hanno dei getti meno vigorosi e quindi meno ingombranti e, per loro natura, più favorevoli alla formazione di grappoli più perfetti: i migliori grappoli di una vite sono sempre sopra tralci esilissimi.

F. Viglietto

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere a servizio dell'istruzione agraria in Fagagna.

L'Amministrazione del Legato Pecile (istituito dal fu Gabriele q. Paolo Pecile) invitava fin dall'ottobre 1882 il dott. Viglietto ad impartire domenicali lezioni d'agraria in Fagagna. Queste lezioni vennero sempre molto frequentate, e, quello che più importa, comprese con notevole vantaggio della locale agricoltura.

Ma se le parole muovono, gli esempi trascinano. E per dare ai Fagagnesi anche il sussidio istruttivo dei fatti e completare così l'opera del benemerito suo zio, il commend. G. L. Pecile, Senatore del Regno, al principio del 1884 mise a disposizione dell'insegnamento agrario, una diecina di ettari di terreno da lui tenuti in economia, che a spese del medesimo saranno coltivati, e gli ascoltatori delle conferenze assisteranno ai lavori e potranno seguire i risultati dell'agricoltura che ivi si pratica.

Sono dieci ettari che il Senatore Pecile si propone di coltivare in modo che servano di istruzione agli alunni e di esempio a chi li vorrà imitare.

Ma perchè il prof. Viglietto non può sempre assistere alla lavorazione dei medesimi, ed impartire così coi fatti le buone pratiche dell'agricoltura, si pensò procurargli un aiuto, il quale anche assumesse la direzione dell'Osservatorio bacologico, che a spese del Legato stesso e cogli aiuti del Governo si volea fondare, come di fatti si fondò. Questa mansione veniva affidata al sottoscritto cui è quindi obbligo condurre gli alunni sul campo sperimentale dando loro opportune spiegazioni, in mancanza del professore, tenere le conferenze domenicali, e finalmente dirigere l'Osservatorio bacologico.

A questi cenni vorrei ora far seguire una sommaria descrizione del Podere summenzionato, indicando la rotazione che a poco a poco si introdurrà, accennare agli esperimenti che si stanno que-

st'anno facendo; ma da poco qui installato mi mancano ancora quei dati che credo necessari dover unire alla descrizione stessa, per poter fornire ai lettori una idea quanto per me si potrà, la meno incompleta; per cui mi riservo di far ciò altra volta.

Fagagna, 11 maggio 1884. L. GREATTI

DOMANDE E RISPOSTE

18. — *Ho letto sugli* Atti e memorie della Società agraria di Gorizia *un articolo nel quale si disapprova la rincalzatura del mais; ho pure veduto nel Bullettino che la Redazione si dichiara favorevole alla rincalzatura. Amerei sentire le ragioni di questa opinione, onde formarmi un criterio fin dall'attuale campagna.*

Prima di rispondere al sig. M. abbiamo letto l'articolo sulla rincalzatura del granoturco scritto dal prof. Giordano (1). E questa lettura valse a confermarci una volta di più nell'opinione che la rincalzatura del mais è una pratica da non abbandonarsi.

Risponderemo brevemente alle principali obbiezioni contenute nell'articolo sopracitato.

Il prof. Giordano osserva che colla rincalzatura, si eccita bensì il granoturco a formare nuove radici, ma che al sorgere di queste va compagno il deperimento degli organi sotterranei anteriormente prodotti; per modo che non si ottiene in sostanza altro effetto se non quello di obbligare la pianta a produrre organi nuovi, perchè cessano di funzionare i vecchi.

Rispondiamo a questo, non esser vero che al granoturco scompaiano le radici del primo palco quando ne sorgono delle altre ai nodi superiori. L'unica radice che si atrofizza totalmente è quella che venne formata dal primo sviluppo dell'embrione. Ma gli organi avventizi che spuntano dal primo nodo che ha fatto la piumetta sotto la superficie, quando la pianta ebbe raggiunto un certo grado di sviluppo, si conservano, benchè con diminuita attività, fino alla completa maturanza; anzi si muniscono di numerose barboline secondarie anche, se per l'avvicinamento di nuova terra, ne spuntano due o più altri palchi dagli altri nodi superiori del gambo. Per convincersi di questo non occorre citare autori che lo asseriscano (V. Kraft *Die Metamorphsen der Maispflanzen*); basta l'osservazione pratica. Ognuno, levando qualche gambo di granoturco adulto e rincalzato, avrà visto che sovente vi si trovano due ed anche più ordini di radici tutte perfettamente sane. E tutti possono persuadersi guardando le stoppie di granoturco, le quali si levano dopo tagliati gli steli, che esse portano tutte le loro radici dei vari ordini.

Il credere poi che le radici più basse sieno più scarse perchè sono venute le superiori, non è perfettamente conforme al vero; giacchè la causa evidentissima sta in questo che, all'epoca della rincalzatura non erano ancora complete, nè in numero nè in lunghezza le prime; e dopo rincalzata la pianta, trovandosi circondata da terra in alto, produsse qui con più facilità abbondanti radici, mentre le prime non si ridussero, ma rimasero stazionarie: tuttavia continuano a funzionare le prime e le ultime radici.

Eppoi non è sempre nemmeno vero che il palco più abbondante di radici sia quello più superficiale, giacchè talora è quello intermedio talora perfino il più basso: dipende ciò dall'età della pianta all'epoca della rincalzatura, dalla quantità di terra avvicinata ai gambi, e anche dalla natura del suolo. Si provi, come abbiamo fatto noi, a rincalzare in più riprese, e si vedrà che si ottengono vari ordini di radici presso a poco uguali in numero ed in lunghezza. Certo la rincalzatura non è consigliabile praticarla in varie volte, perchè ciò sarebbe contrario all'economia; ma facendola su qualche gambo per prova, serve a convincere di quanto abbiamo detto.

Il prof. Giordano dice ancora che rincalzando il granoturco, lo si espone ad una sofferenza, perchè è obbligato a rifare nuove radici, essendo che quelle le quali aveva prima, sono poste in condizioni da non poter funzionare. Ed anche in questo noi non possiamo convenire. Se il granoturco talora, dopo la rincalzatura ingiallisce, ciò dipende o dall'aver eseguita

(1) *Atti e memorie della Società agraria di Gorizia* n. 3, 1884.

questa operazione quando la pianta era troppo giovane e coi nodi inferiori ancora troppo coperti dalle guaine delle foglie, in modo che non potevano facilmente nascere le radici, ovvero perchè dopo la rincalzatura seguirono delle giornate fredde ed umide, ovvero perchè si è avvicinata della terra in troppo grande abbondanza, ciò che impedisce il distendersi delle foglie ancora accartocciate ed erette.

Non ultima causa del leggero deperimento che talora, e *non sempre*, si manifesta per qualche giorno dopo la rincalzatura è il maltrattamento che subiscono molti gambi e le loro radici calpestate dai buoi, coperte con terra, lacerate dalle mani del contadino.

Per convincersi che non è la rincalzatura in se stessa che può leggermente nuocere, ma il tempo ed il modo di eseguirla, basta rincalzare a mano all'epoca conveniente e colla voluta quantità di terra alcuni gambi di granoturco; e si vedranno rinverdire e prendere un insolito vigore da un giorno all'altro.

Così pure non ci pare esatto il dire che la rincalzatura non giova contro i venti; giacchè, ammettendo pure che le radici inferiori sieno le meno abbondanti, dopo avvenuta la rincalzatura, il che come dicemmo non è sempre, la terra avvicinata costituisce un punto di appoggio a quella porzione di gambo che rimane approfondita. Eppoi c' è anche il vantaggio dei numerosi ordini di radici che tengono il vegetale molto più solidamente legato al terreno di quanto non lo sarebbe se ne avesse uno solo presso la superficie. Gli alberi alti e senza fittone sono i primi ad esser schiantati dai venti, mentre quelli che hanno il loro fittone, il quale forma per un certo tratto continuazione verticale dell'asse aereo, riescono resistentissimi. Quella porzione di gambo che viene interrata colla rincalzatura funzionerebbe quasi come il fittone delle piante arboree dicotiledoni.

Non sappiamo poi perchè si asserisca che le piante rincalzate non fruiscono del beneficio della pioggia. E neppure conveniamo nell'ammettere che il terreno disposto in colmiere soffre più facilmente la siccità, mentre lo stesso prof. Giordano, aggiunge che la terra resa soffice, mediante le sarchiature, è meno asciugabile. Anzi colla rincalzatura noi circondiamo il granoturco di un grande volume di terra eminentemente soffice, perchè tutta rimossa e sollevata dalle ali dell' aratro, mentre colle sarchiature non possiamo muovere che molto superficialmente la terra, per modo che la quantità mantenuta porosa intorno alle radici del granoturco, riesce molto scarsa. Se anche queste osservazioni non convincono, basta che l' agricoltore badi, come il granoturco rincalzato riesca sempre molto più resistente alla siccità di quello che, per una causa qualunque, non si potè rincalzare.

Eppoi la sarchiatura, se torna utilissima prima che il granoturco abbia formato il primo palco di radici avventizie poco sotto la superficie, riesce pericolosissima eseguendola dopo. Molte radici si rompono; di altre si disordina la loro relazione col terreno e in ambo i casi si danneggia la pianta. Di questo danno si sono accorti anche i contadini i quali sarchiano una o più volte prima che la pianta cominci ad emettere le sue radici avventizie, ma poi non sarchiano più, ed in quella vece rincalzano. Basterebbe osservare che la rincalzatura è un lavoro di maggior fatica che il contadino non eseguirebbe certamente se non ne avesse riconosciuta la grande utilità pratica.

Lasciamo da parte che rincalzando si facilita alla pianta di vivere in un terreno non bagnato di soverchio, cosa che avverrebbe facilmente quando il suolo fosse argilloso e disposto in piano, e nelle annate umide. Così pure non aggiungiamo nemmeno che la rincalzatura giova perchè aumenta lo strato del terreno coltivabile in quei siti ove, sotto un soprasuolo di pochi centimetri, trovasi ghiaia o sabbia magrissima.

Facciamo però osservare che la sarchiatura ripetuta, magari fino all'epoca in cui la spiga si è iniziata, è cosa irrazionale non tanto per i disordini che essa determina nelle radici — disordini che riescano tanto più esiziali quanto più avvengono in epoca vicina alla fioritura — ma ancora perchè non è possibile eseguirla senza offendere più o meno gravemente gli steli. E si sa bene che un' offesa ad un gambo di granoturco giovane non riuscirà facilmente mortale, mentre è facilissimo scavezzare un granoturco che abbia già la sua canna formata. Come si fa a passare con uno stromento e con un animale fra granoturco alto più di un metro e con

righe distanti al più 75 centimetri?

Quanto poi all'uso di un attiraglio i cui *tiranti dopo essersi uniti sotto il ventre del cavallo passano tra mezzo le gambe posteriori*, lasciamo giudicare agli ippofili ed agli intelligenti di meccanica agricola se sia cosa pratica. Del resto, anche ammesso possibile questo, sta sempre il fatto del grave pericolo in cui si pongono i gambi del granoturco adulto passandovi in mezzo con animali e stromenti.

In principio del suo articolo il professor Giordano, basandosi sulle osservazioni da noi citate, asserisce che il granoturco è pianta destinata a vivere di un solo palco di radici; siamo noi che colla rincalzatura lo forziamo a produrne più ordini.

Ammettiamo pure che questo sia vero, il che non è provato, sarà perciò un danno l'offrire alla pianta l'agio di moltiplicare i suoi mezzi di assorbimento sotterraneo? Per l'agricoltore l'intento, non è mica quello di avere delle piante in istato normale, ma di metterle in condizione che gli rendano di più. Nè occorre che esplichiamo questo concetto per dimostrare che, tanto l'agricoltore come il zootecnico, non si preoccupano molto delle normalità delle loro piante od animali, ma tendono sempre ad esagerare quelle condizioni che lor consentono di avere il massimo reddito dalle loro fatiche.

La parte inferiore dello stelo di granoturco ha una tendenza, quasi diremmo irresistibile, di emettere radici successivamente dai nodi sotterranei e perfino da quelli un po' scoperti da terra. E ciò sta in relazione collo sviluppo e colle maggiori esigenze del gambo quando esso cresce. Se impedite questa naturale tendenza non avvicinando terra ai nodi che ordinariamente ne vengono coperti, quelle del primo palco non aumentano che insensibilmente, e rimangono presso a poco come se il sopravenire di nuovi palchi dopo la rincalzatura le avesse rese meno necessarie. Nel caso di rincalzatura mancata, od incompleta, tutti sanno che la pianta manifesta il suo naturale bisogno di emettere nuovi ordini di radici, producendone dai nodi meno distanti della superficie le quali, naturalmente, rimangono come un tentativo, perchè manca la terra vicina ove questi organi dovrebbero distendersi.

Questi organi sotterranei nuovi che si sarebbero formati se non fosse mancato l'elemento naturale in cui distendersi, chiaramente ci indicano che non fu la rincalzatura che li ha *forzati* ad uscire, ma il bisogno di aumentare i mezzi di assorbimento sotterraneo manifestatosi nella pianta col crescere della sua parte aerea.

Ci dispiace che l'autore dell'articolo più volte citato non abbia fatte, od almeno non abbia riportate, delle esperienze comparative e numerose prima di emettere la sua teoria. Giacchè nelle scienze positive, più che alle deduzioni teoriche che possono esser sbagliate, valgono le osservazioni della pratica ben fatta e bene interpretata.

Se il signor M. non fosse persuaso dalle nostre ragioni favorevoli alla rincalzatura, faccia egli delle esperienze, ricordandosi che devono esser eseguite con pari seme, pari epoca di semina, ugual terreno esposizione, concime ecc. Insomma cercare che le condizioni sieno onninamente indentiche, meno la rincalzatura che si farebbe su un appezzamento e non su un'altro, onde non ascrivere poi alla rincalzatura od alla sarchiatura un esito che può dipendere da altre cause.

Per chi volesse tentare una coltura di granoturco senza rincalzare, dovrebbe seminare profondo almeno dieci centimetri, onde sopra il grano vi fosse un sufficiente strato di terra nella quale potessero formarsi alcuni palchi di radici. Ma questa profondità sarebbe sconveniente per la buona riuscita della pianta; la indichiamo solo per chi voglia diminuire gli effetti della mancanza di rincalzatura.

Notiamo ancora, prima di chiudere, che noi siamo talmente convinti, dalla teoria e dalla pratica, che la rincalzatura è lavoro utilissimo e da non abbandonarsi, che non sentiamo alcun bisogno di fare degli esperimenti.

E. Laemmle, F. Viglietto

AI BACHICOLTORI

Ricorderemo le principali regole da aversi in ispecial modo presenti quest'anno nello stadio in cui attualmente si trovano i bachi.

Bisogna in primo luogo somministrare costantemente foglia fresca e adatta all' età dei bachi. Alcuni ritardarono molto l'incubazione pel timore che non continuasse il tempo favorevole come si era iniziato. Ed ora si hanno bachi troppo giovani relativamente alla durezza della foglia. Per chi si trova in tali condizioni, è di somma importanza il trascegliere per le prime età quei gelsi che han foglia più tenera e di sviluppo meno avanzato.

Altri bachicoltori hanno gelsi a foglia raggrinzata, con macchiette giallicce dipendenti dalle pioggie fredde e dalle piccole grandinate cadute dopo che la foglia aveva già iniziato il suo svolgimento. Anche in tal caso il scegliere bene la foglia torna indispensabile per chi vuol cogliere bozzoli. Non bisogna lasciarsi dominare da una falsa economia, ma scartare meglio che è possibile la foglia la quale per qualsiasi ragione non si presenta normale. Se anche foste costretti a gettar via un terzo delle frondi che raccogliete, siate certi di aver fatto il vostro interesse; giacchè la foglia cattiva commista alla buona o sarebbe rifiutata dai bachi o vi recherebbe un grave danno. Queste avvertenze assumono una maggiore importanza quando i bachi stanno per entrare in muta e quando ne sono appena levati.

Molti quest' anno si lamentano di bachi che non *vogliono dormire*, di *chiarelle*, di *giallume* quando si avvicina la muta. Credo che questo sopratutto dipenda dalla foglia guasta che si dà commista alla sana e dal pregiudizio, generale nei nostri contadini, che si possa usare pei bachi foglia anche appassita, od almeno che importi poco la foglia costantemente fresca. Specialmente per chi ha bachi giovani e foglia grossa, il somministrare sempre il cibo subito, o poco dopo raccolto, è di una capitale importanza.

Così pure, *dopo ogni pasto* sarà opportunissimo accendere una fiammata sul camino, anche quando il termometro ci indica che è sufficiente il calore nella bacheria. Quel fuoco vivo che si fa, più che riscaldare, giova a promuovere un energico cambiamento d'atmosfera nel locale dei bachi e da spazzarne fuori quell' aria mefitica che vi stagna, anche quando si tengono aperte le finestre, se la temperatura di fuori è uguale a quella interna. Anche questa delle fiammate frequenti, quando fa naturalmente caldo, non è praticacomune dei nostri allevatori: eppure è cosa di somma importanza.

Pensino i padroni affinchè queste regole sieno scrupolosamente eseguite, se pur non vogliono vedersi andar a male anche quelle partite che, essendo provenienti da seme immune da malattia, e di razze adatte al luogo, potevano dare abbondante raccolto.

F. VIGLIETTO.

FRA LIBRI E GIORNALI

Premi ai Bachicoltori.

Leggiamo nell'*Agricoltore Veronese* che il Comizio agrario di Bardolino, provincia di Verona, ha stabilito di conferire dei premi a coloro che dimostreranno di aver allevato con maggior profitto bachi di razza gialla. È questo per certo un ottimo provvedimento che quel solerte Comizio adotta già da parecchi anni.

Noi però non vediamo per qual ragione si voglia preferire la gialla alla bianca nostrana, o ad altra qualsiasi razza produttiva e meno sensibile alla flaccidezza.

Con queste predilezioni si va a rischio di mettere i coltivatori sopra una strada che può esser la meno confacente al loro interesse.

Lasciamo da parte che anche di gialle nostrane ve ne sono di molte varietà, alcune pregevolissime, altre scadenti ben più della verde.

E naturalmente chi concorre, adempiendo alla prescrizione del colore, può scegliere la razza meno stimabile e più rustica. Ma non possiamo a meno di far osservare come anche colle buone varietà gialle, di fronte all'incontestabile loro pregio, ci sia da porre il non meno incontestabile pericolo di vedersi morire interi allevamenti dopo tutte le cure e le spese fino a pochi giorni prima del bozzolo. Vi sono invece delle razze bianche, degli incroci bianco-gialli resistenti assai alla flaccidezza, nello stesso tempo che danno bozzolo di ugual valore del giallo.

Tutto sta trovare la razza che meglio resiste a questa fatale malattia la quale

sovente ci toglie sul più bello il frutto di tante spese e sudori.

E compito delle istituzioni agricole, a nostro modo di vedere, sarebbe quello di incoraggiare la coltura, non già di una razza prestabilita, ma di offrire dei premi a chi, con una qualsiasi razza, ottenga il massimo reddito *in danaro* da una data quantità di seme.

Già l'intento del bachicoltore non è mica quello di ottenere dei bellissimi bozzoli, ma di produrre quelli che lo fanno guadagnare più largamente e con maggiore certezza.

F. VIGLIETTO

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le abbondanti provviste che fece la fabbrica nel mese d'aprile per non esporsi alle possibili evenienze del raccolto avendo coperti i bisogni per alcun tempo, gli affari ritornarono calmi. Ciò non pertanto i prezzi si mantengono fermi, le rimanenze essendo poco rilevanti. Se dobbiamo credere alle notizie della fabbrica, questa non sarebbe incoraggiata ad estendere gli acquisti dalle limitate commissioni che riceve, contrariamente a quanto avviene d'ordinario in questo mese. Difatti le domande per affari a consegna sono pressochè cessate, nè le proposte trovano facile accoglienza come sullo scorcio d'aprile, chè, anzi, si ottengono con difficoltà i prezzi più elevati che si raggiungevano in allora. La condizione dell'articolo però è sempre buona, perchè anche con domande limitate si smaltiranno facilmente le rimanenze ne' due mesi che restano a percorrere prima che arrivino sui mercati le sete del nuovo raccolto. I prezzi si reggono dunque sulle L. 51 a 52 per le buone gregge a vapore, 53 a 54 le classiche, fino a 56 le marche primarie. Le sete di titolo fino $^{9}/_{10}$ e $^{10}/_{11}$ sono introvabili e le poche che si producono per commissioni speciali ottengono prezzi di favore. Sarebbe però pericoloso di basare su questi limiti eccezionali i prezzi delle gallette se l'andamento del raccolto sarà, come si ha motivo di credere, promettente. Del resto, ci pensino i filandieri, i quali non dovrebbero dimenticarsi che se la fabbrica si adatta a pagare un paio di lire d'aumento ora che i depositi sono eccessivamente scarsi, essa saprà rifarsene ad usura quando vedrà assicurato un buon raccolto.

Le notizie sull'andamento de' bachi sono finora soddisfacenti. Il tempo è favorevole tanto allo sviluppo della foglia come al progresso dei vermi. Si vuole pronosticare fin d'ora che il raccolto in Spagna non sarà gran fatto favorevole, e poco Importante, anche con esito buono, quello di Francia, dove, per le brine e sul prezzo poco rimunerativo, la coltivazione è ridotta in confronto dell'anno decorso. Invece si attende un raccolto copioso nel Giappone, il che verificandosi, avremmo una temibile concorrenza, la seta di quella provenienza essendo molto apprezzata. Il primo raccolto in China riuscì assai scarso.

Le contrattazioni in gallette in Lombardia si rallentarono in questi giorni, in seguito alla riflessione subentrata nei filandieri. Ma in generale la disposizione è favorevole ad operare ed anche se il raccolto sarà abbondante si pagheranno prezzi superiori a quelli dell'anno decorso. Si confortino dunque i produttori ed attendano con diligenza a produrre molti bozzoli.

Il caldo che si fece un poco desiderare, ed era necessario per la foglia che cominciava ad ingiallire, sopravenne anche troppo bruscamente. Siamo entrati improvvisamente in piena estate. 18 a 20 gradi R. sono soverchi per li bachi, e si comincia preoccuparcene, perchè continuando di tale passo, potrebbe nuocere specialmente alla razza gialla, sulla quale è basata, in gran parte, la produzione quest'anno (1). È mestieri di studiare di mantenere i locali quanto possibile freschi ed aereggiati ed evitare i forti sbalzi di temperatura.

A seconda delle località i bachi sono dalla 1ª alla 3ª muta.

Udine, 14 maggio 1884. C. KECHLER.

NOTIZIE VARIE

Stazione di monta equina in Udine. — A questa Stazione governativa di monta, nella quale funziona il riproduttore Confidence IV — inglese trottatore, di mantello nero, d'anni sette, alto metri 1.53 — affluiscono buon numero di cavalle, specialmente di quelle che figliarono, e ve ne sono in abbondanza; ciò avviene perchè i proprietari, vedendo la bella conformazione e vivacità dei prodotti, amano di procurarsene di nuovi. È noto come una cavalla coperta entro i primi otto giorni dal parto, rimane quasi sempre pregna.

(1) I bachicoltori devono sopratutto preoccuparsi a fare in modo che a misura che il calore cresce, cresca anche l'aereazione dei locali, promovendola con ben disposte aperture e con frequentissime fiammate. *N. d. R.*

Le cavalle con lattonzolo si possono senza timore destinare nuovamente alla riproduzione, perchè l'allattamento dei puledrini può ridursi a quattro mesi, e lo sviluppo del feto in questo periodo è limitatissimo. Di più la gestazione della femmina equina è lunga undici mesi e giorni, e qualora venga ben alimentata nessuna sinistra influenza riceverà nè il lattonzolo nè il feto. È erroneo il confronto che si fa con la donna, la quale, anche non calcolando i turbamenti talvolta serii della gravidanza, ha una gestazione più corta, ed è bisogno che il neonato venga a lungo allattato.

Se si raggiungerà un buon numero di cavalle presentate, si potrà sperare che questa Stazione venga in avvenire provvista anche di un riproduttore orientale, facendo contenti coloro che amerebbero far accoppiare le loro cavalle da un puro sangue.

DOTT. T. ZAMBELLI

∞

Il vino italiano. — Nel primo trimestre del 1884 l'Italia ha mandato in Francia 861,555 ettolitri di vini comuni, mentre nel periodo corrispondente del 1883 non ne aveva spedito che 553,759.

Questo aumento ragguardevole è tanto più degno di menzione inquantochè i nostri competitori, gli spagnuoli, che nel primo trimestre 1883 avevano fornito alla Francia 1,997,095 ettolitri di vino, quest'anno le somministrarono soltanto ettolitri 1,438,172.

Adunque, mentre nel 1883 la nostra esportazione di vini per la Francia di poco eccedeva un quarto della spagnuola, quest'anno essa ha oltrepassato la metà.

∞

Le risaie nel Veneto. — È stato distribuito alla Camera il progetto per estendere alle Provincie venete ed a quella di Mantova e di Roma la legge 12 giugno 1866 sulla coltura delle risaie.

Si può esser certi che tale disegno di legge presentato dal Ministro Depretis, passerà sicuramente, recando non lieve vantaggio agli agricoltori della Bassa i quali sperano dall'estensione della risaia, non solo un considerevole guadagno sui terreni già messi a coltura, ma l'utilizzazione di paludi e di altri spazi sortumosi e finora improduttivi.

Da noi vige tuttora una legge del 1809 la quale non era certo ispirata al maggior interesse della generalità delle nostre popolazioni agricole della Bassa. Colla nuova legge verrebbe lasciata una larga facoltà alle Autorità provinciali per limitare, od estendere, la zona per la coltura del riso. E quindi c'è maggior garanzia che sieno meglio tutelati gli interessi, variabili da luogo a luogo, che si connettono alla questione delle risaie.

∞

Casse cooperative. — Il Presidente onorario della nostra Società agraria, conte Gherardo comm. Freschi, ci disse che domenica u. s. il dott. Leone Wallemborg tenne una applauditissima conferenza a S. Vito al Tagliamento sopra le Casse cooperative. Egli spera di fondare una di queste istituzioni a Ramuscello.

Anche il Presidente del Comizio agrario di Cividale, cav. co. M. de Portis, ci scrive che lo stesso Wallemborg in seguito a preghiera di quel Comizio, accettò di recarsi a Cividale per tenervi una conferenza su uguale argomento. Non è ancora fissato il giorno di tale confcreuza.

∞

Legacci pei covoni del frumento. — Il Presidente della civica *Casa di industria* di Padova ci mandò una circolare avvertendoci che quell'istituto confeziona corde speciali per la legatura del frumento a Lire 7 al mille.

La nostra r. Stazione agraria commissionò un certo numero di tali legacci perchè gli agricoltori possano vederli e giudicare se loro convengono.

Saremmo lieti se si potesse giovare a quell'Istituto di beneficenza, facendo nello stesso tempo cosa utile agli agricoltori.

∞

Peronospora viticola. — Il r. Laboratorio crittogamico di Pavia ci manda la seguente circolare che noi giriamo a quanti si interessano di cose viticole:

« Atteso il grande sviluppo preso nel testè decorso anno agrario dalla Peronospora viticola, ed in seguito ai gravissimi danni arrecati da questo parassita a molti vigneti non solo della Provincia di Pavia, ma anche a quelli di molte altre Provincie italiane, il Laboratorio crittogamologico si propone di istituire in quest'anno nuove esperienze allo scopo di combatterne possibilmente la diffusione.

« Per viemmeglio tener dietro allo sviluppo di detto parassita, il sottoscritto prega i signori proprietari di vitigni e tutti i viticoltori in genere, di volere, appena ne avvertano i primi sintomi (in caso apparisse anche in quest'anno il morbo) subito avvisare questo Laboratorio, inviando nello stesso tempo campioni di viti ammalate o di quelle credute tali ».

Il Direttore PROF. GIOVANNI BRIOSI

∞

Un mezzo per prolungare la durata dei fiori. — Leggiamo sulla *Maison de Campagne.*

« Si è rimarcato che i fiori i quali non danno semi durano più a lungo di quelli che ne danno. I fiori stradoppi appassiscono meno presto di quelli semi-doppi e dei semplici; i fiori non fecondati hanno più lunga freschezza di quelli fertili.

Risulta da queste osservazioni che puossi allungare di qualche giorno la durata di certi fiori, impedendone la fecondazione. E la cosa riesce facilissima: basta con una piccola forbice recidere una parte del pistillo.

Ecco la spiegazione del fatto: quando si è è verificata la fecondazione, gli umori della pianta sono richiamati verso i giovani frutti, o verso i semi che stanno formandosi, e quindi non affluiscono così abbondanti verso gli organi più appariscenti del fiore. Quando invece non c'è nè frutto nè seme da nutrire, la linfa per qualche tempo prosegue a nutrire la corolla e le altre parti che costituiscono la bellezza ed il profumo del fiore ».

∞

Denari italiani che vanno all' estero — Volete sapere quanti quintali di zucchero acquista l'Italia fuori dei propri confini? Secondo la media dell'ultimo quinquennio risulterebbero 800 mila quintali.

La spesa annua per tale importazione oscilla intorno ai 60 milioni di lire.

Colle fabbriche nazionali di zucchero non si arriva ai 1500 quintali di produzione annua, quantunque sia provatissimo che la coltura della barbabietola da zucchero può in molti luoghi compensar largamente l'agricoltore e l'industriale.

Noi mandiamo i nostri denari all'estero, riservandoci di lamentare le prostrate condizioni agricole del nostro paese, mentre, e fino ad un certo punto, starebbe in nostro potere il porvi un rimedio.

Il Friuli, facendo quest'anno estesissime esperienze di coltivazione della barbabietola, si adopera affinchè i milioni per l'acquisto dello zucchero, che annualmente paghiamo agli stranieri, rimangano in paese. Che le esperienze di coltura delle barbabietole non si eseguiscano come un giocatolo, ma si riguardino come una seria impresa che può esser fonte di prosperità agricola, e si circondino di tutte le precauzioni perchè possano riuscire a dare una idea esatta sulla possibilità di questa industria in Friuli: ecco il voto che fanno quanti amano il pubblico bene.

∞

Elenco dei libri speditici in dono. — *Annuario della R. Stazione di Caseificio di Lodi*, anno 1883 (Lodi tip. Dell'Avo 1884).

G. A. Ottavi. *La chiave dei campi*, Casale 1884.

Annali della R. Stazione agraria di Forlì, fascicoli X, XI e XII (due volumi).

F. Pifferi e E. Vannuccini. *Sulla coltivazione delle Barbabietole in Italia* (Roma tip. Centenari).

A. Levi. *La moltiplicazione della vite per vinaiuoli e per gemme.* (Ne parleremo nel prossimo numero).

Livingston-Ugolini. *La Trota domestica, Manuale di Troticoltura* (Milano fratelli Dumolard, 1884).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile 26	2	743.9	10.5	14.5	10.3	15.6	11.30	8.8	7.0	8.15	7.67	8.21	86	63	87	N 67 E	64	24	12	P	C	P
» 27	3	747.8	10.8	13.6	10.7	16.3	11.65	8.8	7.5	7.85	8.47	8.03	81	73	83	N 28 E	42	7.1	4	P	P	P
» 28	4	746.5	13.5	17.8	12.6	19.4	13.25	7.5	5.4	7.48	7.85	8.57	64	52	79	S 67 W	16	—	—	S	M	S
» 29	5	745.0	14.7	16.1	12.7	19.4	13.63	7.7	4.5	7.55	7.71	9 07	61	57	82	N 40 W	29	—	—	S	C	C
» 30	6	746.2	15 4	16.0	12.4	20.9	14.62	9.8	7.4	7.20	5.91	8.08	54	42	76	N 34 W	68	—	—	S	C	C
Maggio 1	7	747.7	16.6	18.1	13.6	22.2	15.23	8.5	6.3	6.66	7.60	9.11	47	50	78	N 5 E	83	—	—	S	C	M
» 2	P Q	750.5	14.9	17.7	15.2	19.4	14.80	9.7	6.7	8.19	7 00	9 30	65	46	72	N 62 E	46	—	—	C	C	C
» 3	9	749.2	17.0	17.2	14.8	20.7	16.17	12.2	10.3	9.27	12.22	9.55	64	84	76	S 56 E	80	3.5	1	C	P	C
» 4	10	748.1	16.5	17.1	15.0	20 7	16.28	12.9	11.4	10.82	9.27	9.95	76	64	78	S 29 E	141	—	—	C	C	C
» 5	11	745.6	17.9	17.6	16.2	21.8	17.35	13 5	12.0	9.42	9.31	9.76	61	62	71	S 29 E	190	—	—	M	C	C
» 6	12	748.1	11.6	14.8	12.4	15.8	12.22	9.1	7.2	6.78	7.43	6.03	66	59	49	N 53 E	284	6.0	2	P	C	C
» 7	13	752.3	12.6	16.7	14.0	18.2	13.60	9.6	8 4	9.01	9 24	7.61	82	66	63	N 60 E	169	18	4	C	C	C
» 8	14	757.2	15.0	20.2	14.6	20.8	15 63	12.1	10.6	7.12	6.65	6 63	56	38	54	E	214	—	—	C	M	S
» 9	15	758 2	18.4	23.2	18.1	24.6	18.20	11.5	9.9	5.95	6.96	8.60	37	34	56	S 70 E	180	—	—	S	S	S
» 10	L P	756.5	20.3	25.6	18.9	27.0	19.82	13.1	10.5	8.29	7.51	10.38	47	31	64	N 20 E	99	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

Alla r. Stazione agraria è giunto il catalogo seguente:

C. Walther, St'Annes on Sea, Lancashire, Inghilterra, Lipsia e Germania.

Listino illustrato di ventilatori perfezionati per granaglie.

La stessa ditta si incarica di provvedere altresì qualsiasi macchina agraria che si fabbrichi nei migliori stabilimenti d' Inghilterra, Scozia e Germania.

A questa Stazione agraria la detta Casa pratica notevoli sconti sopra le commissioni.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

Presso il negozio di ferramenta del **Cav. ANTONIO VOLPE** si trovano in vendita:

FORCHE AMERICANE

						Peso di un pezzo
a due	denti lunghi Cent.	31,	manico Metri	1.80	a L. 3.25,	Cg. 1.350
» tre	» » »	34,	» »	1.80	» » 4.25,	» 1.500
» quattro	» » »	31,	» »	1.35	» » 4.00,	» 1.300

Questi stromenti, che pochi anni fa avevano un prezzo pressochè doppio dell'attuale, sono pregevoli per la loro leggerezza congiunta ad una grandissima resistenza, così riescono, non solo molto duraturi, ma anche di facilissimo maneggio.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.